

Gli anni passano ...

Gli anni passano, i Commissari pure, ma la burocrazia ENEA resta inossidabile e sempre tesa al medesimo obiettivo: ostacolare con tutti i mezzi il sereno svolgimento delle attività dei lavoratori ENEA, specie se ricercatori e/o tecnologi.

La figura del ricercatore deve essere particolarmente invisa al nostro *management*: non si spiega altrimenti l'accanimento con il quale si cerca di neutralizzarne l'azione rendendo sempre più difficile - e soprattutto oneroso - l'accesso ad una serie di strumenti fondamentali per l'esercizio ottimale della professione. Già un anno fa denunciavamo una circolare commissariale che suggeriva di fare "ricorso alle moderne tecnologie di comunicazione a distanza" anziché partecipare a costosi *meeting* e *workshop* per procacciare nuovi progetti e seguirne lo sviluppo o ancora bacchettava l'intenzione del dipendente (specie ricercatore o tecnologo) di legare giorni di ferie alle trasferte per lavoro in nome della soppressione di un ipotetico "vacanzificio ENEA".

L'ultima trovata del *think tank* ENEA riguarda i corsi di formazione. Ricordiamo che questi sono normati e finanziati dall'art. 61 del contratto EPR 1998-2001, tuttora in vigore. Questo consta di sette commi. Orbene, il nostro *management* ha bellamente ignorato i primi sei e ha 'regolamentato' la fruizione dei permessi per formazione solo su un'interpretazione fantasiosa quanto miope del settimo; avvalendosi persino di un parere, altrettanto miope, dell'ARAN. Il tutto è riportato - per chi non l'avesse ancora letta - nella circolare PER/65868, nella quale si afferma che la partecipazione ad un corso di formazione e aggiornamento è assimilabile - giuridicamente ed economicamente - ad un permesso non retribuito. E questo in barba a quanto scritto sul CCNL degli EPR, e alla prassi consolidata in qualunque Ente di Ricerca degno di questo nome.

Ma proprio qui è il punto: alla storica, pervicace ostinazione nel non comprendere cosa significa e con quali strumenti si attui il lavoro di ricerca, tipica delle nostre burocrazie, si aggiunge la volontà di cambiare per sempre il ruolo ed il senso dell'attività di ricerca in ENEA: non più affidata a persone che - in nome della libertà di ricerca e degli obiettivi di bene comune - usano tutti gli strumenti per migliorarsi e rendere più efficace il proprio lavoro; ma ad un esercito di *yes men* rigidamente gerarchizzati, alla costante ricerca di denaro da usare per tappare le falle del bilancio. Questa è l'unica ricerca prevista per l'ENEA del terzo millennio.

USB P.I. Ricerca ha già inviato all'Amministrazione una lettera di diffida che chiede il ritiro immediato della circolare, riservandosi di intraprendere a breve ulteriori azioni a sostegno di questa iniziativa. Ma per questo è necessaria la partecipazione attiva di tutte e tutti: non serve scansarsi un po' più in là e sperare di cavarsela, sopravvivendo alla costante riduzione dell'agibilità professionale, o sperare in un miracoloso trasferimento in altro ente più virtuoso; occorre riprendersi tutti gli spazi che sono stati sottratti, pena una lenta ed inesorabile estinzione.

9 dicembre 2015